

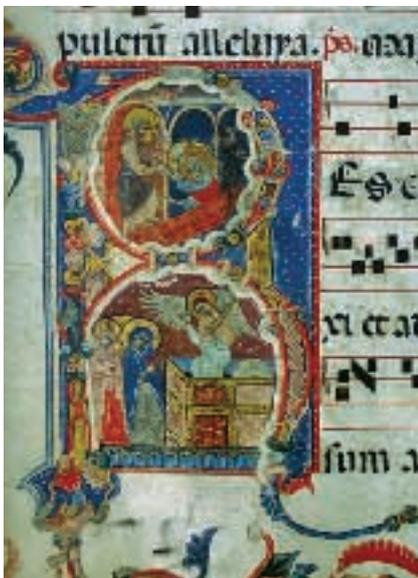
Pietro, San Paolo e l'Annunciazione, provenienti da un tabernacolo del secolo XV ed un cofanetto in bronzo dorato. Nelle vetrine a muro sono esposti oggetti di oreficeria liturgica (croci, navicelle, paci, calici, etc.) dei secoli XIV-XIX.

SALA III

Il ciborio in alabastro del 1574 e l'acquasantiera del 1567 in marmo ed alabastro, sono due squisiti oggetti che documentano la ripresa dell'attività artigianale alabastrina, interrottasi dopo il medioevo, che ebbe per maestri i fratelli Rossetti e gli Spenditori.

Sulla parete una *Madonna in trono* del 1400, fra i *Santi Cornelio e Cipriano*, attribuita, dopo un recente restauro, a Benozzo Gozzoli.

Oltre agli arredi liturgici presenti in questa sala, è da ricordare il *Crocifisso in bronzo dorato*, opera del Giambologna, che lo eseguì per la Cappella di San Paolo in Cattedrale su commissione del marchese Jacopo Inghirami.



SALA IV

Nelle vetrine a muro si vedono parati sacri del 1700 e 1800, impiegati per il servizio liturgico.

Sulle pareti si trovano: *l'Annunciazione, con i Santi Michele e Caterina d'Alessandria* del senese Benvenuto di Giovanni (1466), la *Madonna con il Bambino e Santi* (secolo XV) del fiorentino Domenico di Michelino, due tavole con San Mario e San Vittore (fine 1500) di Cosimo Daddi, ed *un'Annunciazione* del 1700.

Nelle vetrine centrali sono esposti sei *Antifonari* dedicati al Cardinale Soderini, vescovo di Volterra, ed al nipote, eseguiti da una bottega miniatoria fiorentina all'inizio del 1500, con miniature nella prima pagina, ed un Antifonario diurno del 1299, in due volumi, con notazione gregoriana e notevolissime miniature eseguite per la Cattedrale di Volterra da frate Agostino di San Gimignano.

106



sito web: www.comune.volterra.pi.it - e-mail: odraccir@inwind.it - proprietà: Curia Vescovile
Volterra, Palazzo Vescovile, via Roma, 13 - telefono 0588 86290 - fax: 0588 86290

- apertura: - 2 novembre-15 marzo: 9.00-13.00

- 16 marzo-1° novembre: 9.00-13.00, 15.00-18.00 - chiusura: 1° gennaio, 25 dicembre

ingresso: cumulativo Museo Etrusco "Guarnacci" e Pinacoteca

- intero: euro 7,00; euro 15,00 famiglie fino a 4 persone - ridotto: euro 5,00 studenti, anziani oltre 60 anni, gruppi con più di 20 persone; euro 3,00 scolaresche - gratuito: bambini fino ai 6 anni - book shop

MUSEO ETRUSCO "GUARNACCI"

Volterra

Il Museo "Guarnacci", uno dei più antichi Musei pubblici d'Europa, nasce nel 1761 quando il nobile abate Mario Guarnacci (Volterra 1701-1785) dona il suo ingente patrimonio archeologico, raccolto in anni di ricerche ed acquisti, al "pubblico della città di Volterra".

La donazione, oltre a dotare la città di uno strumento culturale importantissimo, scongiurò il pericolo che l'ingente patrimonio accumulato si disperdesse. Eruditissimo storico, autore, tra l'altro, di una storia dei più antichi abitatori d'Italia (*"Le Origini Italiche"*, Lucca 1767), ebbe sicuramente il grande merito di attrarre su Volterra le attenzioni dei massimi intelletti dell'epoca come Giovanni Lami, Scipione Maffei, Anton Francesco Gori, che si dedicarono alla divulgazione scientifica dei materiali della sua collezione attraverso importanti pubblicazioni e costanti notizie su riviste come *"Le Novelle Letterarie"*, edite a Firenze per cura dello stesso Lami.

La prima sede del Museo fu il palazzo Maffei (in via Guidi, oggi Matteotti), acquistato dal Guarnacci appunto per collocarvi il suo patrimonio, poi alla sua morte fu trasferito, assieme alla biblioteca, nel duecentesco Palazzo dei Priori. In questa sede vi rimase fino al 1877 quando fu collocato dal direttore Niccolò Maffei nella sede di palazzo Desideri Tangassi, dove ancora oggi si trova.

IL PERCORSO

Il piano terreno del Museo propone un itinerario che si snoda attraverso la ricostruzione di sepolture della prima e seconda fase villanoviana (IXVIII secolo a.C.) in cui il rituale funerario rimane rigorosamente legato all'incinerazione (IXVIII secolo a.C.). Vi sono esposti materiali provenienti dagli scavi (1892-1898) delle necropoli di Badia e Guerruccia e da quelli più recenti (1969) della necropoli delle Ripaie (sale I ed I bis).